

** , Il Nuovo Giornale, 1919.07.02, a.14, n.162. Firenze 1919*

Ritornando a Vicchio

(Dal nostro inviato speciale)

Anche questa seconda notte di trepidanza angosciosa è stata trascorsa della popolazione Mugellana all'aperto.

Ritornando stamattina a Vicchio ci è sembrato quasi strano vedere ancora tutte le case anche quelle abitate, vuote e silenziose! Eppure lo spavento ha lasciato tracce così profonde nel cuore e nell'animo di questi disgraziati, che essi preferiscono affrontare ancora i disagi e il clima spesso incostante della notte, piuttosto che sfidare l'ignoto pauroso!

Mi diceva l'ingegnere Cocchi, che è addetto al Comune, che ad esempio Borgo S.Lorenzo non avrebbe avuto bisogno di essere rifornito di pane perché dal Genio Civile è stato constatato che i forni non hanno subito danni e sono con tutta sicurezza usufruibili.

Ci tratteniamo così nella mattinata piena di sole in mezzo a questi derelitti che odono, caso strano, volentieri la parola ed il conforto del fratello sconosciuto.

Un tragico fato....

Le donne sono quelle che più ci assediano di domande.

Chiedono ancora notizie di altri paesi, ci fanno i nomi di persone amiche e parenti, nella speranza di sapere da noi che ormai sanno essere in continuo pellegrinaggio, qualcosa di preciso sulla sorte toccata ai loro cari lontani.

E quante volte di fronte allo strazio di una assillante domanda, il nostro labbro ha detto ciò che al cuore di chi ci interrogava poteva riuscire sia pure di fittizia, momentanea consolazione.

In un'accampamento presso Vicchio, sotto una capanna tutta verde di rami ancor freschi; la famiglia del colono Lisi ha accolto una piccina sperduta.

È un'amore di bimba che la scossa violentissima ha colto mentre tornava da Dicomano. Istintivamente in mezzo al panico generale la piccina si portò con gli altri in mezzo al prato.

Quando poi passato il primo istante di terrore si formarono capannelli di gente spaventata, la bambina rimase sola accoccolata sul ciglione della via.

Vi fu chi notò quello strano atteggiamento e si fece attorno alla fanciulla.

Con gli occhi sbarrati la piccina non rispondeva quasi le domande che le venivano rivolte non giungessero fino a lei.

- Chi sei, di dove vieni? si ripeteva insistentemente.

La piccina non dava segno di capire, ma si comprese invece in breve il tragico fato di quella giovinetta innocente. Il grande terrore aveva reso la bimba nello stesso tempo muta e sorda!

Adesso è stata raccolta da quella ottima famiglia di coloni, ma ciò che impensierisce è il modo come rintracciare i di lei genitori o i parenti, se pure ancora vivono. - Bisogna vedere con quanto amore la piccola sperduta è trattata nella misera capanna ospitale. Proprio, non v'è che la sventura che rende tutti fratelli!

I soccorsi



Nella serata di ieri ed anche durante la notte sono giunte altre squadre della Croce Rossa, altri reparti di truppa ed altri pompieri, ma soprattutto con maggiore frequenza sono giunti i camions dei viveri, col pane e le scatolette di carne.

La distribuzione è stata fatta anche nei piccoli paesi che si irradiano da Vicchio e da Borgo S.Lorenzo.

Adunati in riga sulle piazze e per le vie attorno al camions soccorritore, gli abitanti ricevono i viveri.

Abbiamo assistito a diverse di queste scene, ed è impressionante e triste vedere quelle centinaia di braccia che si levano in alto per sghermire la pagnotta.

E più triste ancora è pensare che ciò avviene qui, in questa campagna ubertosa, fertilissima del nostro bel Mugello, una delle plaghe più produttrici della Toscana.

I lavori di assestamento dei locali procedono ora con maggiore speditezza, così pure è giunta altra quantità di tende da campo che sono state subito distribuite nelle diverse frazioni.

Anche i soccorsi privati giungono con frequenza. Nel nostro pellegrinaggio abbiamo incontrato fra tante elette persone il Marchese Rodolfo Peruzzi De Medici e il tenente Barbese venuto quassù per conto della Associazione dei Mutilati, e si sono recati a visitare i luoghi del disastro per portare i primi soccorsi alle varie sottosezioni del Mugello e principalmente a quelle di Vicchio e della Rufina.

Il Sindaco di Vicchio Alfonso Quentin dal giorno della sciagura presta instancabilmente l'opera sua di aiuto, di consiglio e di incitamento.

Abbiamo anche veduto il cav. Peratoner con la signora, i fratelli Marchesi Bartolini Salimbeni, le signorine Bellegade, la contessina Gigliucci, dame infermiere, che nella loro alta opera benefica non nuova alle sventure, conoscono i bisogni di simili spaventosi frangenti.

In alcuni paesi dell'Alpe Mugellana i soccorsi sono giunti a mezzo di traini di buoi.

A Borgo S.Lorenzo le suore Stigmatine e il curato Don Canuti hanno amorevolmente prestato le loro cure e il loro aiuto nella sera del doloroso avvenimento.

Anche in Borgo, il Genio Civile e Militare attende alla verifica degli stabili maggiormente lesionati, molte case pericolanti, sono state fatte crollare del tutto.

La popolazione non può sotto l'impressione dello spavento prestar l'opera sua, opera preziosissima specie per le ricerche da farsi sotto le macerie, potendo gli abitanti fornire in proposito indicazioni precise.

A Monte in località Fortuna, si è proceduto stamani dagli zappatori con alcuni militi della Croce Rossa al disseppellimento di altri quattro cadaveri che sono stati trasportati al Cimitero di Vicchio.

Dalla popolazione del Mugello è stato accolto con sentimento di riconoscenza e gratitudine l'aiuto ad essa portato dalle altre città che hanno inviato soccorsi, uomini e materiale.

A San Godenzo si chiedono ancora viveri e tende. Qui non ci sono state vittime ma la popolazione accampa all'aperto. Molte case sono fortemente lesionate.

Concludendo: Soccorsi, soccorsi, sempre soccorsi!

E questo lo ricordino non soltanto le autorità ma anche i cittadini tutti, ma in special modo quel gran numero di persone che si sono recate ieri e che si recheranno oggi e domani... con automobili di ogni forza e potenzialità, in "amateur" attraverso i paesi immersi nella desolazione, solo per semplice curiosità.



Ci faceva giustamente osservare un valoroso ufficiale medico che presta notte e giorno l'opera preziosa della sua scienza in prò dei colpiti:

- Se tutta questa gente avesse il pensiero di portare su qualcosa, se tutte queste macchine (in una così assillante penuria di mezzi di trasporti) si volessero utilizzare per le tende o per viveri; non sarebbe molto facilitata l'opera di soccorso?

L'osservazione dell'egregio dottore ci è apparsa giustissima e per questo ripetiamo a tutti, cittadini e autorità:

- Mai sarà fatto abbastanza per una sciagura così grande...

Mario Malan

I soccorsi

La Croce Rossa e le Associazioni di P.A.

Roma, 1, notte.

Il presidente della Croce Rossa Italiana senatore Frascara è partito questa sera da Roma per visitare i luoghi colpiti dal terremoto e per portare soccorsi ai danneggiati. Frattanto sui luoghi si è recato il colonello medico prof. Cesare Baduel direttore generale della Croce Rossa.

Alle spedizioni effettuate ieri è seguito oggi l'invio di cinquanta grandi tende, capaci di ospitare 1160 persone e gran quantità di viveri.

Anche la Federazione nazionale dell'Associazioni di Pubblica Assistenza e di soccorso nella triste calamità che ha imperversato nella Toscana e in Romagna, ha prontamente portato la sua opera di aiuto.

Il presidente avv. Paletti Luigi Filippo si è recato sui luoghi danneggiati ed ha disciplinato il lavoro di soccorso, mettendo a disposizione dell'autorità squadre più prossime alla Toscana derogando alla Direzione il consigliere federale Camillo Damà. Le numerose squadre sono già sul posto disimpegnando il loro compito con ammirevole abnegazione.

Sui luoghi del terremoto

Scene commoventi ed episodî raccapriccianti

Una visita attraverso l'alto Mugello

L'avv. Torrigiani Gran Maestro della Massoneria sui luoghi più colpiti

Le disposizioni prese dai ministri Pantano e De Vito

La tragicità dell'immane flagello che ha colpito la ridente regione mugellana, va a mano a mano delineandosi. Le prime notizie raccolte sui luoghi del disastro hanno bisogno di essere particolareggiate, per dimostrare al pubblico la verità delle cose, affinché prenda più viva parte ai dolori da cui sono afflitte quelle pacifiche popolazioni che hanno subito una disgrazia così spaventevole e repentina.

Bisogna conoscere la psicologia dei mugellani, tutta gente dedita al lavoro, alla famiglia, alla cura delle vigne e dei campi ubertosi, per valutarne il dolore, lo sconforto, lo stordimento in cui sono state gettate.

Ho approfittato della bella «Fiat», guidata dalla chauffeur Mochi, che ospitava l'avvocato Domizio Torrigiani, Gran Maestro della Massoneria, che trovandosi a Firenze, ha voluto giustamente interessarsi della sciagura che ha colpito quelle popolazioni.

In breve ci portiamo a Borgo S.Lorenzo ove appena entrati in paese c'incontriamo con le automobili che hanno trasportato colà i membri del Governo, che sono stati ricevuti dal Sindaco marchese Frescobaldi e dalle altre autorità



del paese.

S.E. l'on Pantano, col segretario particolare avv. Pantano, e S.E. De Vito col capo di Gabinetto cav. Mauro insieme al comm. Schiavon, all'on. Morelli Gualtierotti, all'on. Gino Incontri e all'on. Prefetto si sono trattenuti a colloquio con le autorità locali e col generale Fiore in una sala dei pubblici macelli, uno dei pochi edifici non pericolanti.

Il sottosegretario La Pegna nominato Commissario straordinario

S.E. l'on. De Vito e l'on. Pantano si sono intrattenuti con l'avv. Domizio Torrigiani, comunicandogli come fosse intenzione del Governo nominare il sottosegretario alla Giustizia on. La Pegna commissario straordinario con pieni poteri per i servizi nella zona devastata.

Ed è bene che sia così. In questo modo saranno evitati tutti gli inconvenienti burocratici fra autorità politiche e militari, che hanno ritardato ed inceppato in questi primi giorni il regolare e necessario invio di soccorsi, di truppe e di viveri.

Ma lasciamo queste considerazioni per passare alla cronaca della nostra rapida escursione attraverso il Mugello in rovina.

A Borgo S.Lorenzo, aprima vista, i danni non sembrano gravi poiché all'infuori della torre pericolante non abbiamo lo spettacolo tragico a cui si assiste nelle altre frazioni di questa ridente località.

Ma i danni ci dicono, e lo constatiamo subito, si sono verificati nell'interno delle case rese quasi tutte inabitabili.

La popolazione accampa all'aperto ed il grande prato del mercato è cosparso di tende, che però non sono sufficienti. E le proteste sono molte da parte di coloro che non possono ricoverarsi.

Ma nella serata, si dice, che le tende verranno in gran numero poiché i Ministri hanno fatto dare ordini perentori al Comando di Divisione.

Dopo una rapida visita attraverso al paese filiamo verso Vicchio di Mugello, e lungo la strada abbiamo subito modo di constatare come molte case siano crollate.

I contadini hanno improvvisato baraccamenti, coprendoli con le coperte tolte dai letti.

I miseri abitanti di Vicchio

Appena giunti a Vicchio la nostra automobile è circondata da una folla di persone.

Fra queste notiamo il sindaco di Campi Bisenzio, Ciopi, che ha recato in soccorso dei fratelli colpiti dalla sventura coperte generi alimentari e medicinali, che ha distribuito nei luoghi maggiormente colpiti e cioè nei paesetti e casolari che contornano Vicchio.

Il sindaco cav. Quentin insieme agli assessori Rossi e Spinelli, ad alcuni consiglieri e all'infaticabile segretario Giulio Canestrelli, ci muove incontro.

Il sindaco si rammarica dicendo come sia stata fatta una cattiva distribuzione di viveri da parte delle autorità e come manchino le tende. Se ne sono annunziate molte, ma ne sono arrivate poche.

- Bisogna pensare ai contadini - dice il Sindaco - che si trovano sparsi nella campagna. Essi devono ora curare i loro campi di grano e le loro vigne.

Nei primi due giorni per l'assenza del Pretore, l'assessore Boni ha dovuto incaricarsi anche di fare le constatazioni di legge per il seppellimento delle vittime, alcune delle quali, circa una diecina, sono ancora sopra a terra nel cimitero, per mancanza di casse mortuarie.



Dopo una rapida visita attraverso Vicchio di Mugello, che presenta un quadro veramente desolante, sotto la guida del consigliere comunale Rossi, ci dirigiamo verso la zona più devastata. La nostra prima visita è a Rupe Canina nell'alta montagna. È il Paesello che si ergeva in una delle più alte vette della conca verde che circonda Vicchio di Mugello.

In lontananza vediamo la villa di monsignor Giovannini diroccata ed altre ville, che non sono più abitabili.

La prima casa veramente distrutta e che incontriamo sul nostro cammino è quella detta la "Monta" nella tenuta del marchese Bertolini Salimbeni.

La povera abitazione colonica è letteralmente sconvolta. La stalla ampia, in cui erano cinque tori ed un verro, è rovinata.

Il colono Gramigni Antonio che ha perduto la figlia Giovanna di anni diciassette e la nipote Giulia di anni tre e mezzo, si affatica con pochi uomini a trarre dalle macerie i tori che erano tutta la sua fortuna.

Non un soldato è stato inviato in suo aiuto, non una tenda per ricoverare la sua famiglia che per due giorni è rimasta senza viveri.

Eppure siamo a pochi chilometri da Vicchio di Mugello, e da Borgo San Lorenzo!

Oggi gli sono state inviate tre o quattro pagnotte. Eppure sarebbe stato utile togliere subito di sotto le macerie, quei cinque tori, che domani imputriditi non saranno più utilizzabili.

Il consigliere Rossi riassicura il Gramigni che sarà provveduto. È da augurarcelo.

A poca distanza incontriamo alcuni militi della Fratellanza Militare che aiutano i coloni della famiglia del podere del Pino a scavare il grano che è rimasto sommerso sotto le macerie.

Poco dopo raggiungiamo presso la villa Angioli di proprietà della figlia dell'ingegnere Roster, l'automobile della Croce Rossa che ha trasportato quassù il principe Torrigiani di Scilla presidente del Comitato Regionale della Croce Rossa accompagnato dall'avv. Lecchini e dal capitano Vitali. Vi sono pure l'ingegnere Rampoldi della Fratellanza Militare ed il capitano Lapucci.

La strada è ingombra dalle macerie della villa completamente crollata, i cancelli che chiudevano il giardino sono contorti in modo strano.

Proprio innanzi alla villa la strada è spaccata e minaccia di precipitare nel borro sottostante.

Sarebbe un vero disastro perché la viabilità rimarrebbe interrotta ed anche gli scarsi soccorsi verrebbero a cessare ai superstiti del disgraziato borgo di Rupe Canina.

La famiglia colonica dipendente dall'ingegnere Roster si è accampata in un vicino pratello, sotto tende improvvisate.

I coloni aiutati dai bersaglieri hanno estratto dalle macerie un bove, che è stato squartato e distribuito fra i superstiti.

Proseguiamo ancora a piedi e c'incontriamo in un altro episodio doloroso. Un giovane alto e vigoroso invoca qualche aiuto per poter ricercare la sorella Clelia Mattioli di anni 28, che è sotto le macerie da domenica.

Egli ha lavorato quasi sempre da solo per due giorni, per liberare la scala, ove presumeva che la sorella fosse caduta.

Ma purtroppo la sua fatica è stata inutile, la sorella non è là, ed egli la chiama disperatamente.

È stato aiutato dai nostri bravi pompieri, ma il cadavere non si trova, le macerie lo nascondono ancora.

Più in là su di un'aia, presso lo spaccio di sale e tabacchi di Antonio Rossi, è stato improvvisato un banco per la distribuzione di generi di soccorso.



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

Due dame della Croce Rossa, hanno portato quassù latte condensato, scatolette di conserva, pane ma non troppo abbondante.

In un canto piangendo vediamo un povero vecchio.

Due casi strazianti

L'avv. Torrigiani avvicina il pover'uomo che è veramente inebetito. Egli ci racconta la sua storia dolorosa, è rimasto solo, l'unico figlio è morto tragicamente mentre fuggiva attraverso la stretta strada del sobborgo di Rupe Canina. Il povero uomo ci conduce ove il suo Giuseppe che era scampato dalla guerra, è caduto, e ci accenna su in alto, la vecchia casa diroccata verso la piazzetta, ove tutti i suoi risparmi accumulati in tanti anni di fatiche, sono andati perduti.

Il collega avv. Lattes ed il signor Eugenio Comparini, prendono delle fotografie di alcuni bersaglieri che lavorano alcevolmente, in mezzo alle macerie, fra due muri di case pericolanti.

Essi ricercano una povera donna Lavati Laura di anni 35 che è rimasta colà sotterrata insieme alla figlia Nella di anni sette.

Si comincia a vedere un lembo della sottana a fiorami, e piano piano compare il corpo della disgraziata.

Una mano della infelice è contratta, l'altro braccio è rimasto sotto il corpo.

Finalmente si riesce a tirar su il cadavere ma qualche cosa lo trattiene, si scava ancora, e si riesce a vedere che la disgraziata madre tiene ancora avvinghiata nello spasimo della morte la sua creaturina, una cara piccina!

È una scena di orrore e di raccapriccio. Anche i militari ne sono commossi.

Un bersagliere veneto grida ad un compagno di portare una coperta per involtarvi i corpi delle due infelici.

Su in cima ad una casa vi è un letto, rimasto sospeso ad una trave, un bersagliere, si lancia e con grave pericolo riesce a strappare la coperta, provocando un nuovo crollo.

Altre cinque persone caddero come la Lavati mentre fuggivano giù a precipizio per la stretta via, e tutte vi trovarono la morte.

Più su altri uomini del paese lavorano alacremente. Si ricercano i corpi di Parrini Rosa quarantenne e di Parrini Attilia di anni 22, scomparse sotto la rovina della loro casa. Su quarantacinque famiglie si sono avuti quindici morti e moltissimi feriti!

I pochi, troppo pochi bersaglieri dell'8.o lavorano con slancio, ma per far qualcosa quassù ci vogliono parecchie compagnie di soldati con attrezzi.

Ritorniamo sulla strada, e saliti nuovamente in automobile ci rechiamo a visitare gli altri paesi che circondano Vicchio di Mugello.

Altre scene di orrore

Nella nostra rapida visita constatiamo i danni enormi, verificatisi a Rostolena, a Casole a Santo Stefano, a Villore, a Gattaia, a Molezzano, a Caselle, a San Creserano, San Martino Vitigliano, Paterno, San Pietro Maggiore, Cistio. Dappertutto è una desolazione, i contadini ed i terrazzieri, ci espongono le loro querele, chiedono tende, pane viveri, soldati, ci raccontano la loro sventura.

Mirandola è rasa al suolo. Ci raccontano che il fanciullo Umberto Brunori caduto dall'ultimo piano della casa sua non si è prodotto che poche scalfitture, mentre la madre sua è morta sotto le macerie ed il padre è rimasto ferito gravemente. La bambina Anna Poggiali rimase sepolta sotto le macerie per parecchie ore e fu salvata da un sergente.



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

Ma troppo ci vorrebbe a raccontare tutto quello che abbiamo veduto d'orrore a cui abbiamo assistito.

L'opera dei pompieri fiorentini

I nostri bravi pompieri, al comando dell'ufficiale Baldesi, sono stati veramente meravigliosi, compiendo dei salvataggi e delle demolizioni veramente pericolosissime.

In Vicchio hanno demolito parte della torre di Porta, a Dicomano hanno demolito alcune case che minacciavano rovina. A Rostolena ed a Rupe Canina hanno demolito pure le chiese. A Rostolena riuscirono a recuperare il Ciborio col Santissimo ed un quadro antico di grande valore artistico. Nella villa del conte Bindo Colantoni misero in salvo oggetti di valore.

La zona di Vicchio è comandata dal colonnello Martinelli, un valoroso che cerca di fare tutto quello che può, ma troppo pochi sono stati i soldati a lui concessi, e quei pochi lavorano da due giorni e sono stanchi.

A Vicchio oltre i nostri pompieri sono giunti con attrezzi quelli di Roma, la Croce Rossa, la Pubblica assistenza di Prato, quella di S.Spirito e la Fratellanza Militare.

Riprendiamo la strada per Firenze e visitiamo così Dicomano, Contea e tutti gli altri paesi costeggiando la Sieve; da per tutto squallore. Qualche tenda ci annunzia che anche qua l'autorità militare ha cominciato a portare i suoi soccorsi.

Qualche camion militare risale la via, vi sono sopra tende e sacchi di pane. ma giungerà questa roba nei punti più lontani? O sarà ingoiata per via delle necessità che assillano i grossi sobborghi, dai quali pur bisogna passare?

Ci auguriamo che una migliore organizzazione pervenga ad eliminare l'angoscioso, terribile inconveniente; e perciò confidiamo nell'energia giovanile del Sottosegretario di Stato on. La Pegna che assumerà i poteri di commissario straordinario.

C.V.

La nostra distribuzione di viveri

(Dal nostro inviato speciale)

Viveri occorrono! Queste furono le parole dette dalla folla affamata dei superstiti, che ci seguirono mentre abbandonavamo col cuore stretto dall'angoscia, i paesi devastati dal terremoto.

E quelle parole, anche nella quiete e nella tranquillità della nostra Firenze, si sono ripetute ed hanno trovato larga accoglienza nella cittadinanza fiorentina che ha risposto con slancio magnifico all'appello della sottoscrizione.

Stamani i colleghi di redazione Gazzo e signora Papini hanno fatto una larga distribuzione di pane, di scatolette di carne e di latte condensato.

È inutile dire con quanta soddisfazione sono stati accolti i viveri che la cittadinanza fiorentina a mezzo del nostro giornale, offriva ai derelitti.

Questa prima distribuzione venne fatta fra i superstiti di Mirandola di Sopra, Rupe Canina, Rostolena, e di altri paesi non meno sfortunati; ed i colleghi e il signor ragioniere Casciani che gentilmente aveva messo a disposizione la sua automobile, ebbero un bel da fare per ripartire i viveri fra la popolazione che se li contendeva pietosamente.

Tutta la popolazione del Mugello la scorsa notte si è allarmata di nuovo per la scossa, assai sensibile, avvenuta circa le 5,5.

La scossa che ha avuto movimento sussultorio e ondulatorio ha prodotto nuovi danni poiché alcuni edifici pericolanti, di Vicchio, son finiti per rovinare ostruendo alcune vie che prima eran libere.



I meno pessimisti che nella notte si erano decisi a ritornare presso le loro abitazioni, dopo la scossa si sono nuovamente accantonati all'aperto.

La cosa penosa è che però il tempo sta cambiando, e minaccia di piovere. Allora le condizioni si renderebbero insopportabili, anche perché poche e non sufficienti sono le tende ed i baraccamenti improvvisati.

I lavori di soccorso stanno ora prendendo una certa consistenza.

L'opera della Croce Rossa

I primi soccorsi

L'opera della «Croce Rossa» nelle zone più colpite dal terremoto si svolge attivissima e instancabile.

Così dopo aver subito provveduto ai primi soccorsi ed al trasporto dei feriti, è stato organizzato un vero e proprio servizio di Assistenza e di distribuzione di materiale a cui presiedono alcuni ufficiali della C. Rossa coadiuvati da una diecina di Infermiere volontarie, da Sottoufficiali e da militi.

Fanno servizio nei luoghi del disastro due Ambulanze e tre Camions della Croce Rossa, a mezzo dei quali la benemerita Associazione ha provveduto all'invio di attendamenti, di viveri, di materiale di medicazione e disinfettanti.

In tal modo fra Borgo S.Lorenzo, Vicchio, Pilarciano, Colle Lanini, Poggio, Rupe Canina, Mirandola, Cistio, Villore e Vespignano sono stati distribuiti circa 65 attendamenti tipo Croce Rossa capaci di ospitare 25-30 persone ciascuno; e 100 tende Alpine quasi tutte ormai impiantate e funzionanti.

Eguale è già stata distribuita una grande quantità di scatole di carne in conserva, latte condensato, e pasta alimentare; e sono state date disposizioni per impiantare a Vicchio un posto di isolamento.

Sono giunte a Vicchio, oltre la Croce Rossa, i militi della Fratellanza Militare diretta dall'ingegnere Rampoldi e dal dottor Sberna, i militi della Pubblica Assistenza di P.S. col loro capo Mazzantini. È inutile dire che fra le varie squadre si è iniziata una gara per eseguire i lavori.

I ministri De Vito e Pantano giunti a Vicchio nella mattinata, accompagnati dai loro segretari e dalle autorità comunali del posto si sono recati nei dintorni per visitare i luoghi devastati dal terremoto.

Da Roma sono giunti i pompieri al comando dell'ing. Olivieri. Essi sono venuti in treno speciale ed hanno fatto scalo a Pontassieve. I pompieri romani sono suddivisi in due squadre e lo stesso è stato fatto dai nostri vigili.

Le quattro squadre di pompieri stanno ora compiendo i lavori di abbattimento dei fabbricati rovinati, e il puntellamento degli stabili pericolanti.

Squadre di militari, alle dipendenze del direttore del genio, colonnello Santini e di un ingegnere delegato dal Ministero, e del maggiore Enrico Cerretti del 3.o genio, hanno proceduto durante l'intera giornata a sgombrare dai rottami le vie per ristabilire i transiti e per liberare dalle macerie, i cadaveri che si trovano sotto di esse.

In seguito a questi lavori di riattamento stradale la via che conduce a S.Cassiano in Padule è stata liberata ed abbiamo potuto arrivarci.

S.Cassiano in Padule una frazione di poche case, è stato colpito inesorabilmente dalla furia devastatrice del terremoto.

Quando vi arriviamo in automobile, è ad attenderci ad uno svolta della via, il parroco del paese don Giovanni Caselli, il quale è scampato miracolosamente alla morte. Egli è insieme ad alcune donne piangenti, e a bambini. Il parroco un tipo energico, bonario, appena ci scorge domanda:



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

- Avete portato niente da mangiare?

Facciamo cenno di assentimento, e gli andiamo incontro.

Egli ci spiega come le condizioni degli abitanti dalla sua parrocchia, siano veramente sconcertanti, mancando perfino dei viveri di prima necessità. Consegniamo al bravo parroco delle scatolette, del latte e del pane, che egli più tardi provvederà a ripartire fra gli abitanti del suo paese.

Diamo uno sguardo all'intorno e riceviamo una sconcertante impressione. La chiesa, il campanile, e l'annessa canonica sono completamente rovinate. Si lamenta una vittima, il bambino Santoni Gino di 8 mesi.

Si narrano episodi pietosissimi. Fra i tanti il seguente:

In una vicina località e precisamente a confine con Mirandola una casa colonica in seguito alla scossa, rovinò seppellendo una madre ed un bambino.

Passato il primo momento di spavento i vicini, e altri paesani accorsi, si diedero febbrilmente al lavoro di smassamento con la speranza di salvare la sventurata donna e il suo piccino.

Quando le macerie furono tolte e il cadavere della donna apparse, si scoprì accoccolato sotto una sedia, il bambino.

Il piccolo che era rimasto completamente e miracolosamente illeso è stato preso in consegna dal parroco.

Nel pomeriggio abbiamo fatto una nuova visita a Rostolena, dove abbiamo lasciato viveri al parroco don Corrado Paoletti il quale prese l'incarico di distribuirli alla popolazione più bisognosa.

Per ultimo è giusto rilevare l'opera benefica ed altamente umanitaria, svolta dalla principessa Corsini-Stori, che col marito stà disimpegnando il servizio sanitario.

Ma le scene a cui abbiamo assistito sono tante che non è possibile riferirle tutte; moltissime si somigliano: la morte sotto le rovine è atroce sempre comunque sia avvenuta.

Ciò non toglie che dinanzi ad ognuno di questi spettacoli non si provi sempre una grande angoscia e sovente, un nodo di pianto, non ci serri la gola...

A. Aiazzi

L'ultimo comunicato di padre Alfani

L'andamento del periodo sismico mugellano è stato fino ad oggi di una precisione e di una regolarità che si potrebbe chiamare matematiche.

Le scosse sono andate infatti sempre diminuendo di numero come meglio si vedrà nello specchietto che pubblico in ultimo di questo comunicato e tutte o quasi tutte così deboli, che non giunsero neppure ad essere avvertite dalle persone, anche se queste si trovavano in piani elevati e in quiete assoluta.

Fanno eccezione solo due scosse le quali come avevo preavvisato che poteva benissimo accadere, giunsero a farsi sentire anche qui a Firenze, e furono sentite nella nottata: una alle 1,51,30, l'altra alle 5,34,32 e ambedue raggiunsero il modesto valore del 3.0-4.0 grado nella scala Mercalli.

Come dunque si vede, vanno avverandosi appunto le previsioni tranquillizzanti e potrei aggiungere, che da ora in poi sarebbe per noi qui in Firenze una vera e propria esagerazione voler persistere nel timore soverchio.

Ho detto espressamente per noi qui in Firenze, perché certo nei luoghi dell'epicentro anche le scosse che qui risultano meno deboli, potrebbero favorire e determinare l'ultimo crollo a qualche muro rimasto pericolante, ma come ognuno capisce l'effetto non sarebbe da attribuirsi alla violenza del terremoto bensì alle critiche circostanze della costruzione mezzo diroccata.



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

Vedesi ora lo specchietto nel quale ho raggruppato il numero delle scosse avvenute nelle serie successive di 6 in 6 ore, partendo dalla scossa fortissima delle 17,6,28 del giorno 29 giugno.

Nel 1.o gruppo di 6 ore si ebbero 25 scosse

Nel 2.o 13 scosse

Nel 3.o 6 scosse

Nel 4.o 4 scosse

Nel 5.o 2 scosse

Nel 6.o 3 scosse

Nel 7.o 7 scosse

Ogni parola di commento mi sembra superflua, e perciò pongo fine al presente comunicato.

P. Guido Alfani

Le condoglianze di Genova, di Pistoia e di Terni

Il R. Commissario Gr. Uff. Dottor Vittorio Serra Caracciolo ha ricevuto i seguenti telegrammi:

«Costernata dalla grave sciagura che colpisce gloriose e ridenti terre di Toscana, Genova rimpiangendo le vittime circonda del suo affetto fraterno sventurate popolazioni.

Sindaco Genova: Massone».

«A lenire effetti grave sciagura che colpì opime terre mugellane città Pistoia intende concorrere con tutto suo cuore e mostrare piena solidarietà fraterna di fronte irreparabile sventura.

Questa R. Misericordia - Società assistenza Croce d'Oro e Corpo Pompieri tengonsi disposizione Vossignoria con camions attrezzi automobile trasporti persone e materiale medicazione. Ossequi.

Commissario Prefettizio Pistoia

Franceschi Marindo».

«Quanto possa giovare metto disposizione Vossignoria una squadra di dieci vigili con ufficiale. Ossequi.

R. Commissario Terni: Durante».

I ministri Pantano e De Vito a Firenze

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Pantano e il ministro dei trasporti on. De Vito, reduci dalla visita ai luoghi colpiti dal terremoto del Mugello, sono giunti iersera in automobile a Firenze e si sono recati subito all'Hotel Baglioni dove passeranno la notte, dopo la laboriosa giornata piena di affliggimenti e di emozioni.

Ci si afferma che domani; i ministri ripartiranno per Roma.

Il servizio postale, telegrafico e telefonico

A Borgo S.Lorenzo a Vicchio il servizio telegrafico; telefonico e postale fu ristabilito subito ier l'altro dalle ore 10 alle 13, d'incarico della Direzione Superiore.

Si sono occupati del rapido impianto di uffici provvisori, il Direttore delle costruzioni unitamente agli Ispettori postali. sono stati inviati da Firenze impiegati in sussidio del personale degli uffici locali. A Borgo S.Lorenzo l'ufficio postale è stato istituito in un vagone ferroviario.

A Firenze si è avuta un'enorme affluenza di telegrammi da tutte le parti d'Italia; chi aveva nella nostra città parenti ed amici telegrafava per chiedere notizie e i parenti e gli amici telegraficamente rispondevano...



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

Perché nella serata di Domenica e nella mattinata di Lunedì le notizie vaghe e confuse che giungevano nelle altre parti d'Italia, parlavano del terremoto di Firenze e si accennava solo vagamente e per incidenza, ai danni del Mugello.

La Croce d'Oro sui luoghi del disastro

Stamani alle ore 8, con un camion dell'Autorità militare, la presidenza della Croce d'Oro si recherà a portare soccorsi nei luoghi più colpiti dall'immane cataclisma.

Recherà dieci quintali di pane, scatole di carne in conserva, latte condensato ed altri generi.

Parteciperanno alla gita il presidente della Croce d'Oro comm. Fantoni-Selton, il Sostituto Procuratore del Re cav. avv. Diligenti, il cav. Giannoni tenente onorario, il rag. Spadini, il comandante Pelli ed una squadra di militi.

La "Leonardo da Vinci"

La Società "Leonardo da Vinci" ha aperto una sottoscrizione che ha fruttato, con una prima nota lire 3.800.

I nostri pompieri

È stato detto da alcuni che una seconda squadra dei nostri pompieri si è recata sui luoghi colpiti dal terremoto. Ciò non è conforme alla verità.

Generosa gara di soccorsi per i danneggiati dal terremoto

Cinquantamila lire dal Comune di Milano

Milano, 1, notte.

Nella sua seduta ordinaria di questa sera. la Giunta comunale di Milano deliberava di elargire la somma di lire 50 mila a favore dei danneggiati dal terremoto del Mugello. La nobile città Lombarda non ha voluto smentire le sue tradizioni di generosità. La Giunta ha inoltre deliberato che un assessore del Comune di Milano si rechi personalmente sui luoghi del disastro, per constatare "de visu" i danni causati dal terremoto e distribuire, oltre alla somma elargita i doni che Milano, sempre grande, intende inviare alle disgraziate popolazioni.

I soccorsi di Livorno

Livorno, 1, notte.

Gli Enti cittadini continuano a rispondere generosamente all'appello rivolto loro dal locale Comando della Divisione Militare. Diamo un'altra nota degli oblatori con compiacimento:

Gastaldi e C. L.1.000 - Zaira Ascione e Figli L.100 - Adolfo, Vittorio e Giorgio Chayes L.500 - On. Salvatore Orlando L.200 - Opere Pie Vescovili L.200 - Società di Navigazione «Sicilia» L.200.

Si rammenta che le offerte vengono ricevute dall'ufficio assistenza militare presso il Comando della Divisione.

L'offerta della Croce Rossa di Perugia

Perugia, 1 notte.

Una profonda impressione ha prodotto il terremoto della Toscana. Il locale comitato della Croce Rossa ha telegrafato al Comitato regionale di Firenze, mettendosi a sua disposizione per ogni eventuale necessità di concorrere all'opera di salvataggio.

Questa notte, alle ore 1,52, è stata avvertita un'altra scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessun danno.

A Ronta urgono soccorsi

Ronta, 1, notte.

Dopo tre scosse forti battute alle 9,45 alle 10,15 e alle 13,30 quella delle 17,7 è stata terribile e rovinosa.



Molte case lesionate e talune crollate. La mia casa è inabitabile ed io sono vivo per miracolo, perché nel mio studio è stato un rovinio mentre stavo scrivendo. Si domandano soccorsi e si chiede che l'Autorità vengano sul posto. A Panicaglia, qui al Salto è una vera desolazione ed urgono soccorsi. Siamo accampati all'aria aperta. Speriamo non sianvi altre scosse poiché nulla resterebbe in piedi.

Anche a Firenzuola si invocano soccorsi

Anche il tempo contribuisce a rendere più gravi le condizioni degli sventurati colpiti dalla immane sciagura.

Oggi piove, e vi sono migliaia di persone esposte alle intemperie, per le quali ancora non si è potuto provvedere alle tende.

Il nostro giornale lavora attivamente per alleviare qualche dolore.

Una automobile stamani ha portato, pane, carne e latte a tante povere persone prive di sostentamento.

Il Sindaco di Firenzuola ci manda questo telegramma veramente impressionante:

«In seguito terremoto domenica scorsa rovinata diverse case moltissime lesionate, diverse persone ferite, popolazione allarmata accampa all'aperto da due notti, finora nessun soccorso giunto sebbene invocato telegraficamente da domenica. - Sindaco Poli».

I danni a Corella

Case sventrate - L'opera di soccorso del nostro corrispondente da Pontassieve

Il nostro corrispondente di Pontassieve ci telefona da Dicomano:

Domenica sera alle ore 20 avuta notizia dei danni causati dal terremoto siamo partiti da Pontassieve io ed il medico di riparto delle ferrovie dott. Cigheri. Siamo giunti a Dicomano ove siamo ricevuti dal sindaco Della Nave, dal signor Gherardelli e da Emilio Santoni. Domandiamo dove la nostra opera può essere nel miglior modo adoperata. Ci informano che da Corella giungono notizie allarmanti e che ci siano molti feriti.

Dalla farmacia Viola ci facciamo dare materiale per pronti soccorsi e con un calesse requisito, insieme al Maresciallo dei Carabinieri di Pontassieve e due militi, ci dirigiamo subito alla volta di Corella. Lungo lo stradale vediamo i primi feriti: due bambini Amelia Verni e Gaetano Verni levato da macerie in località Paterno. Dopo la visita del dottore e pronta medicazione si fanno montare in un calessino e si inviano a Dicomano. Proseguiamo nel nostro cammino e troviamo una donna sopra una treggia. Ha diverse ferite al capo di non grave entità ed il dottore ordina che sia senz'altro fatta proseguire per Dicomano.

Altri feriti lungo lo stradale ma tutti leggeri, sono oggetto di cure del dott. Cigheri e quindi tutti instradati per Dicomano.

Giungiamo alle 22.50 a Corella. Quivi troviamo alcuni calessini a disposizione per l'eventuale invio di feriti a Dicomano. Dal sagrestano della chiesa veniamo informati che da pochi venuti è stato levato dalle macerie il Pievano don Nuti e deposto in chiesa.

Diamo una visita sommaria alla chiesa al lume delle torce e vediamo che è tutta diroccata e destinata ad essere demolita.

Domandiamo se dai dintorni vi sono altri feriti e se altri ve ne sono nel luogo. I militi dichiarano che attendono anch'essi notizie da Larciano, da Casostre, ecc., ma che per ora nulla sembra ci sia di grave.

Al lume delle torce andiamo intanto a visitare i piccoli accampamenti improvvisati da questa brava gente ancora sotto l'impressione del terrore e dello spavento.



Diversi si lamentano di qualche dolore prodotto dalla caduta o per qualche trave che li ha colpiti. Il dottore fa una visita generale e non trovando nulla di grave si riserva di fare una nuova visita la mattina. Sappiamo che tutte le case sono parte diroccate, parte al suolo.

Attendiamo sempre notizie dei dintorni ma nulla perviene.

Decidiamo allora con le torcie di fare il giro dei caseggiati sparsi portando il materiale di soccorso.

A Villa le case tutte diroccate, qualche ferito lieve medicato, vi sono alcuni malati. Andiamo a Palazzetto Casa Gardo, Alberi, Bonini, Campoiti, Poggio Torniai, Palazzo, Casostre, Casafederigo, Larciano, Poggio, Casa Alinari, Piandilatino, Fabbro, Meletta, Baco, Sasso, Casarigo, Lacuna, Mulinaccio, La Banca a Caruzzevoli, e via via in tutte queste località sparse ove le case sono diroccate, rase al suolo o assolutamente inabitabili. Mobili e masserizie sporgenti. Qualche altro lieve ferito e qualche malato. Il dottore ordina che in mattinata siano portati fino a Corella da dove saranno instradati per Dicomano.

Intanto formuliamo un elenco di tutte le località col numero delle tende necessarie e le persone componenti i diversi caseggiati.

Torniamo a Corella. Alle ore 8 giunge un camion militare con dieci militari e 10 tende e materiale per smantellamenti da farsi degli abitati pericolanti.

Una copia dell'elenco la consegnamo al maresciallo Lisi che con lo stesso camion parte per Dicomano per chiedere 200 tende necessarie ed indispensabili per questa popolazione.

Dopo poco giunge un'automobile con due ingegneri del Genio Civile. Essi si mettono ad osservare la chiesa che dovrà essere demolita, poi accompagnati dal dott. Cigheri vanno a Villa, a Cornacchiaia ed altre località prossime a Corella ed osservano come tutto sia distrutto e come i soccorsi richiesti da noi corrispondono all'indispensabile. Consegnamo agli ingegneri un altro elenco delle tende necessarie da mandarsi in questi luoghi ed essi ripartono per la volta di Borgo S. Lorenzo.

Intanto giunge altro camion militare con altri militi per i lavori di demolizione e contemporaneamente dalle località visitate nella notte pervengono i malati ed i feriti leggeri i quali sono sempre oggetto di cura costante ed assidua del dott. Cigheri e col camion militare e tregge ed altri veicoli vengono tutti inviati a Dicomano.

Alle 9 giunge il consigliere comunale Emilio Santoni. Consegnamo a lui una copia dell'elenco delle tende che, non appena giunte, dovranno essere immediatamente distribuite nella località indicate.

Il dott. Cigheri fa un lungo sommario del lavoro da noi prestato durante la nottata. Gli osserviamo che vi sono alcuni buoi e vitelli sotto le macerie che dovranno essere macellati e la carne potrebbe essere distribuita. Ma occorre pane e carne in conserva e soccorsi adeguati e soprattutto le tende. Terminato così il nostro compito torniamo a Dicomano per proseguire per Pontassieve.

A Pontassieve

Pontassieve, 1, sera.

Anche a Pontassieve per le scosse numerose di terremoto, si è avuto molto panico. Durante la notte dal 29 al 30 la popolazione ha vegliato all'aperto.

Qualche leggerissima lesione e qualche camino pericolante ad alcune case.

Ieri l'ing. del Comune cav. Guccerelli, il Commissario regio rag. De Gilles, il segretario Rezza con l'automobile gentilmente messa a disposizione dal comm. Sansoni e guidata dal figlio sig. Fabio Sansoni, si sono recati a



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

Colognole e S.Piero ove diverse case coloniche furono riscontrate inabitabili. Il commissario ha chiesto tende alla prefettura.

Lesioni fortissime vennero riscontrate alla chiesa di S.Andrea a Doccia tanto che venne dichiarata interdetta al culto. Anche in località Lavacchio, Villa Strozzi, vi sono case coloniche danneggiate.

L'ingegnere comunale continua la visita di ispezione nelle frazioni e vi terrò informati per quanto di altro possa essere riscontrato di danni provocati dai movimenti tellurici.

La Cooperativa «Fratellanza» fra i ferrovieri in Pontassieve ha avuto ordine dal comm. Cappello vice direttore generale Ferrovie di Stato di passaggio da Pontassieve con S.E. De Vito, Pantano ed il capo divisione Schiavon di confezionare 300 chilogrammi di pane per Vicchio e Borgo S.Lorenzo.

La popolazione di Bibbiena accampata all'aperto
Bibbiena, 1, notte.

Abbiamo avuto qui, il Prefetto e le altre autorità della Provincia, per la constatazione dei danni arrecati dal terremoto di ieri. I danni riportati dai fabbricati sono stati trovati di una gravità eccezionale anche perché non erano state riparate le lesioni prodotte dalla famosa scossa del 10 novembre scorso.

La popolazione è allarmatissima, ed è stato provveduto dalle Autorità locali, perché possa accamparsi all'aperto.

I funerali a Marradi delle due vittime

Perché non si mandano gli attendamenti richiesti?

Marradi, 1, notte.

Ieri sera ebbe luogo il trasporto funebre del giovinetto Aristide Vespignani, questa sera quello del cappuccino Padre Giuseppe da Faenza ambedue vittime del terremoto.

Hanno preso parte al trasporto tutte le Autorità, il corpo filarmonico e le associazioni.

La notte scorsa abbiamo avuto altre piccole scosse di terremoto che hanno alquanto impressionato la popolazione.

L'autorità comunale ha insistentemente richiesto alla Prefettura attendamenti, ma fino a questo momento nulla è stato inviato. Il nostro deputato provinciale avvocato Baldesi ha telegrafato facendo nuove premure in proposito al Prefetto. Speriamo che finalmente le tende siano inviate.

